

che sono in Alessandria d'Egitto hanno mostrato sempre di ricordarsi della loro patria, di stimarla e di amarla. L'hanno mostrato, partecipando largamente a tutte le sottoscrizioni nazionali; l'hanno mostrato nell'ultima guerra venendo a combattere per la causa nazionale; e qualcuno dei miei onorevoli colleghi, che faceva parte del corpo dei volontari, certo ricorda con onore quella *legione egiziana* che raccolta ed equipaggiata dalla colonia italiana, combattè con noi nel Tirolo.

È naturale che quei nostri concittadini i quali abitano in paesi lontani e pur così bene hanno scolpita la patria nel cuore, quando vedono sventolare la nostra bandiera sopra le navi mercantili, che tanto numerose accorrono in quel porto, non possono dimenticare che quella stessa bandiera sventola pure sopra le nostre navi da guerra, le quali sarebbero più che sufficienti a sostenere i nostri diritti. Ma eglino si rammentano pure (tanto più che la lontananza, come è noto, accresce la riputazione delle cose) che essi appartengono ad un paese il quale ha un Parlamento, e credono che in questo si debbano sostenere gli interessi di qualunque dei nostri concittadini.

Adunque è naturale che essi desiderino che da parte di questo Parlamento si pigliano in seria considerazione i loro interessi che sono pure i nostri, e i loro reclami, e che non si soffra che gli affari di tanto importante colonia si abbandonino (è doloroso a dirlo, ma vero) agli intrighi.

DI CAMPELLO, *ministro per gli affari esteri*. Io debbo dichiarare che il Governo non riconosce in Egitto altro rappresentante ufficiale che il suo console, ed è disposto ad appoggiarlo sempre con tutti i mezzi che crederà più conducenti allo scopo; noi non sappiamo di avere affidato ad alcun altro la nostra rappresentanza in quel paese.

So di molti crediti che vengono affacciati da famiglie italiane sia contro particolari, sia contro il Governo egiziano stesso. Il console, sebbene abbia agito con zelo ed operosità, non ha potuto ottenere una soluzione soddisfacente che per alcune di queste questioni. Presentemente sono in corso delle trattative che io spero riusciranno più efficaci, e sulle quali la Camera permetterà che io usi una certa riserva, appunto perchè queste ottengano meglio il loro effetto.

Posso assicurare l'onorevole Civinini che il Governo ha grandemente a cuore l'interesse di quella colonia che è assai benemerita dell'Italia.

Io sono persuaso che il Governo egiziano comprenderà che per mantenerci all'altezza delle nazioni civili, perchè l'Europa possa stendere una mano fratellevole all'Africa, bisogna rinunciare alle antiche tradizioni, ed entrare francamente e lealmente nella via della giustizia e del diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha chiesto di fare una breve domanda al signor ministro. Ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. La Commissione, la cui relazione è molto esplicita su quasi tutti i capitoli del bilancio degli esteri, è brevissima sui capitoli 4 e 16, il primo relativo alle spese segrete, l'altro alle casuali.

Quanto alle spese segrete, poichè sono segrete, io non oserò domandare che il velo che le ricopre venga squarciato; ma per le casuali, io credo che il paese abbia diritto di sapere quale uso siasi fatto del suo danaro, massime trattandosi di una somma di lire 100 mila. Quanto alle lire 100,000 delle spese segrete, mi dicono essere state esaurite dalla passata amministrazione, il perchè è probabile che si prenda sulle spese casuali ciò che è venuto meno sulle spese segrete.

Io desidero qualche schiarimento su queste cose, tanto dalla Commissione, quanto dall'onorevole ministro.

ROBECCHI, *relatore*. Io lascierò poi che il signor ministro risponda più dettagliatamente alla interrogazione che muove l'onorevole Ricciardi, specialmente su ciò che si riferisce alle spese segrete.

Io posso dire all'onorevole deputato Ricciardi, per quanto si riferisce al capitolo delle spese casuali, che una gran parte di esse è esaurita in ispesse di stampa. Il Libro Verde è a carico delle casuali, e questo porta già via una somma considerevolissima. Il Bollettino consolare va pure a carico delle casuali, e anche questo richiede una somma assai importante. Poi vi è un'altra spesa di stampa, non mi ricordo più quale sia, il Bollettino archeologico, se non erro, che parimente è sostenuta dalle casuali.

Oltre di queste vi è la spesa delle bandiere, poichè, a norma della legge consolare, la provvista delle bandiere pei consolati è a carico dello Stato, e non a carico dei consolati.

Ora, lo Stato deve provvedere a tutte queste bandiere, a tutti questi stemmi e mandarli ai nostri consolati all'estero, e questa è un'altra fonte ragguardevole di spesa. Vi è poi la spesa delle decorazioni, delle quali lascio all'onorevole Ricciardi giudicare quale sia il frutto, ma che però è notevolissima. Io credo che con 100,000 lire il Ministero degli affari esteri difficilmente e a mala pena può far fronte a tutte queste spese, specialmente considerando l'ultimo titolo delle spese che ho accennate, che è quello delle decorazioni che si danno per consuetudine agli ambasciatori, ai negozianti esteri ogni qualvolta l'Italia stipula trattati politici, commerciali, doganali, monetari con esteri Stati.

DI CAMPELLO, *ministro per gli affari esteri*. Se ho bene inteso, l'onorevole Ricciardi ha detto che il fondo delle spese segrete è esausto. Io nego recisamente questa sua asserzione.

RICCIARDI. Ho detto: ho sentito: *relata refero*.

DI CAMPELLO, *ministro per gli affari esteri*. Non aveva inteso.